

certo tempo verso la Bulgaria, come una provincia dell'impero, e sarebbe nel tempo stesso troppo piccolo per ispirare timori al mondo latino, e all'Italia che di questo mondo latino sarebbe la nazione con esso maggiormente a contatto.

D'altra parte, anche dato che questo ammassarsi di milioni di slavi compatti al di là dell'Adriatico rappresentasse davvero un pericolo per l'Italia, noi dovremmo scegliere fra questo pericolo e un altro ben maggiore al quale andremmo incontro se la politica alla quale abbiamo inconsapevolmente dato tutto il nostro appoggio dovesse finire per trionfare completamente e l'Austria, diventando secondo il voto del Kallay, una potenza balcanica, finisse con l'impadronirsi di Salonico. Quel giorno l'Italia si troverebbe chiusa nel suo mare diventato mare austriaco, e la latinità sarebbe ben più seriamente minacciata dal gravitare della razza germanica nel centro dell'Europa, là dove l'inorientamento dell'Austria le avrebbe lasciato libero il varco.

Ond'è che non solo il sentimento ma i più vitali interessi nostri ci consigliano a non continuare nella politica che abbiamo seguito fin qui.

Io non dico che si debba da un momento all'altro cambiare completamente l'indirizzo seguito finora in Oriente, e accentuarlo subito in un senso diametralmente opposto. Ma ricor-